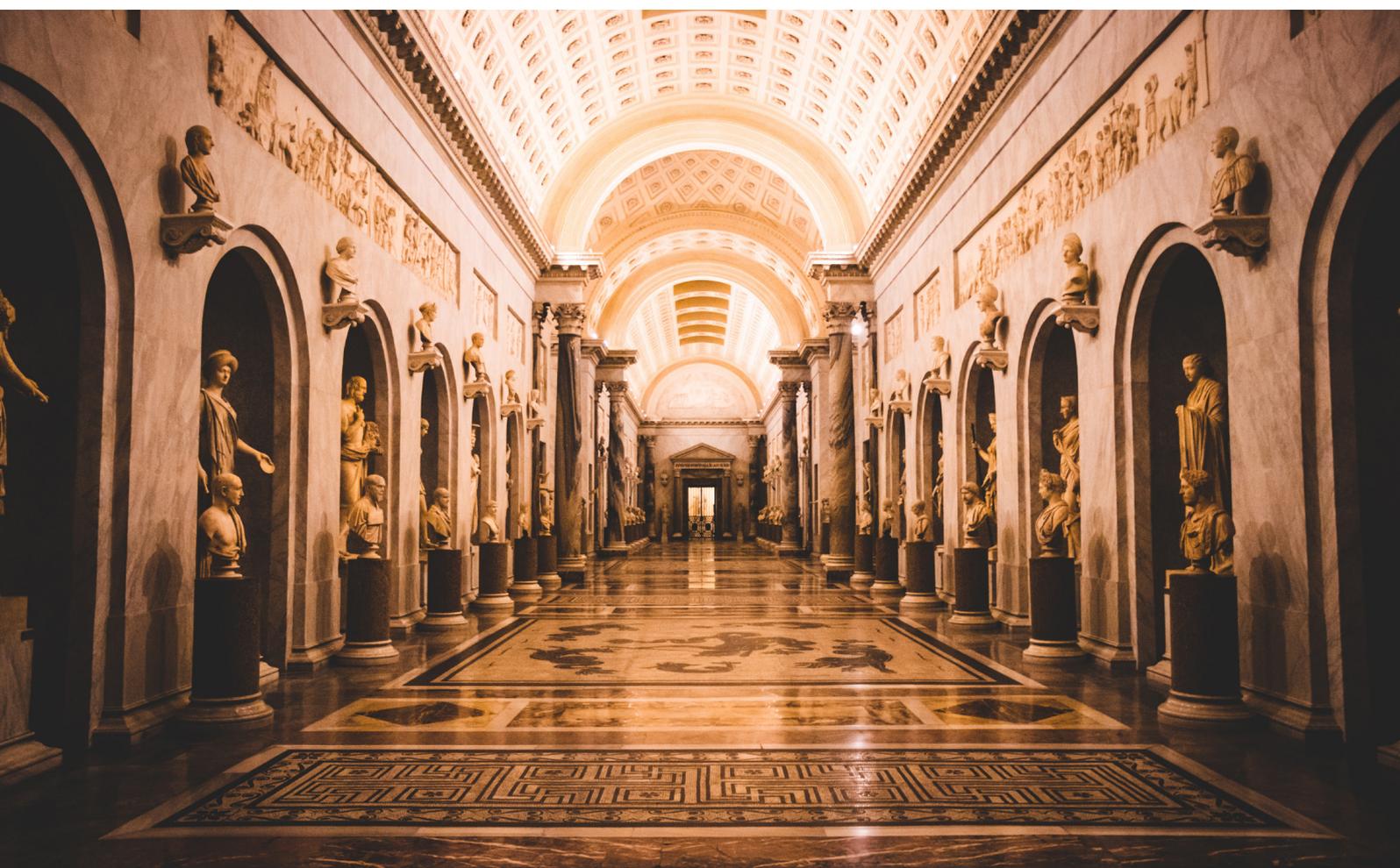


PUNTI DI VISTA

Newsletter di approfondimento settimanale



LA SETTIMANA POLITICA ITALIANA



14/06

Speranza, Regioni si allineino al divieto di Astrazeneca agli under 60. Ma De Luca dice no al mix di vaccini. Il premier Mario Draghi all'Alleanza Atlantica. "Ricostruzione delle alleanze fondamentali degli Usa e riaffermazione dell'Ue. L'Unione europea più forte significa una Nato più forte". Lo Russo vince le primarie del centrosinistra per Torino, ma preoccupa la bassa affluenza.



15/06

Si chiude dopo 9 anni il processo ai due marò italiani. Nella riunione di Fi al Parlamento europeo emerge la forte spinta verso l'ipotesi di creare un partito del centrodestra italiano sul modello del partito laburista inglese o dei Repubblicani francesi. Frena Salvini. Conte difende il reddito di cittadinanza.



16/06

Stop di Giorgia Meloni all'ipotesi di partito unico del centrodestra lanciata da Silvio Berlusconi. "Il partito unico - sottolinea - ha più rischi che vantaggi. Ho sempre pensato che le specificità di ogni partito siano la forza del centrodestra: omologare tutto ci farebbe perdere più di quanto potremmo guadagnare".



17/06

Mario Draghi è quasi certo sul far cadere l'obbligo di mascherina all'aperto dal 15 luglio, mantenendolo al chiuso. Per quanto riguarda la discussione sulla proroga dello stato emergenziale per il Paese Draghi preferisce andarci con i piedi di piombo, optando probabilmente secondo fonti romane per un rinnovo di 4 o 5 mesi.



PD - 5STELLE: ALLEANZA CHE NON DECOLLA

In prima pagina finisce sicuramente l'alleanza che esiste e non esiste, nello stesso momento, tra Movimento Cinque Stelle e Partito Democratico. Si perché l'accordo giallo-rosso, alla base del governo Conte II, non si sta tramutando in una reale collaborazione di una scelta unitaria dei candidati per le prossime elezioni a sindaco

di importanti città. Ad ora solo a Napoli è riuscito l'incastro, con la convergenza della coalizione sul nome dell'ex ministro Gaetano Manfredi. Giuseppe Conte ha dichiarato infatti che "questo Patto per Napoli non è una mediazione al ribasso ma la dimostrazione che ciò che serve non è cedere a frettolose soluzioni". In tal senso si spiega il pressing sul Pd per appoggiare l'incarico di una Appendino bis a Torino, visto il flop delle primarie. L'ex premier si è giocato tutto il suo futuro politico sull'asse con i democratici, tentando l'ennesimo cambiamento di pelle dei grillini, ormai di difficile collocazione e anni luce lontani dalle origini del partito di protesta. Il braccio di ferro interno al M5S per il cambiamento dello statuto di cui si discuterà la prossima settimana (sul piatto la caduta del limite del secondo mandato e limitazione del ruolo di Grillo) sancirà il ruolo di leader di Conte, l'aspirazione di trasformazione in partito neo democristiano e il definitivo tramonto dell'incognita cognitiva Luigi Di Maio.

#FUSIONIFREDDE

Conte d'altronde si è trovato nel vuoto di leadership, e di idee, di un Movimento allo sbando. Ma un'idea rimane ben chiara, 'fusioni a freddo' tra i due alleati non portano da nessuna parte. Posizione che si è andata definendo anche nello schieramento opposto. Negli ultimi giorni era emersa la discussione di una federazione del centrodestra che unisse Forza Italia e Lega, come nella discussione trapelata (o lasciata trapelare) dai forzisti nel Parlamento europeo. L'idea è semplice: insieme si raggiungerebbe il 30% e Salvini avrebbe l'accreditamento tra i moderati italiani e nei popolari europei. Il leader del Carroccio, seppur non

escludendo nulla, ha per il momento frenato il progetto: "Nessuno sta parlando di partiti unici. Un conto è collaborare, federare, un conto è mischiare i partiti dalla sera alla mattina. In prospettiva ci si potrà presentare insieme alle elezioni nel 2023". Le priorità per Salvini sono altre perché "gli italiani dopo un anno di sofferenza non ci chiedono giochini politici ma fatti: salute, lavoro, riaperture". La ripartenza economica appunto. Per Salvini parte dagli emendamenti al decreto Sostegni bis presentati in questi giorni. L'obiettivo è rinviare gli accounti Irpef, Ires e Irap e le cartelle esattoriali per 18 milioni di italiani. "La nostra richiesta è di lasciar trascorrere l'estate con serenità a questi contribuenti", stracciare le cartelle che hanno più di cinque anni e non prolungare lo stato d'emergenza. Il Pd di Enrico Letta rimane fermo sulle

posizioni del blocco dei licenziamenti solo per alcuni settori, mentre giustifica il flop delle primarie torinesi con gli strascichi della paura del Covid. Il blocco licenziamenti, anomalia tutta italiana, è protetto dai grillini che lo vorrebbero prolungare fino a settembre. In linea con questa visione si spiega la difesa di Conte anche del Reddito di Cittadinanza definito non come ostacolo all'occupazione, ma una "cintura di protezione sociale". Il Governo, e Draghi in particolare, non sembra invece particolarmente apprezzare la misura. Il Ministro del Lavoro Andrea Orlando ammette: "Così com'è non ci piace. La misura non è a rischio ma servono correttivi" La linea è puntare su formazione e su qualità per fornire al mercato i profili professionali richiesti.

Francesca I. Chaouqui

LA SETTIMANA POLITICA NEL MONDO



14/06

"Abbiamo delle nuove sfide, abbiamo la Russia e la Cina. La Nato è importantissima e se non ci fosse la si dovrebbe inventare". Così il presidente Usa Joe Biden nel suo bilaterale con il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg.



16/06

Raid aerei israeliani su Gaza dopo lancio palloni incendiari. Biden incontra Putin a Ginevra: il Cremlino punta ad un accordo sull'avvio del controllo sulle armi e al ritorno degli ambasciatori a Mosca e Washington.



17/06

Blitz negli uffici Apple Daily, Hong Kong: arrestati direttore e dirigenti redattori pro-democrazia. La popolare testata giornalistica ha sostenuto il movimento a favore della democrazia e criticato le scelte di Pechino sulla gestione di Hong Kong. Cinque arresti, congelati i fondi del giornale.



BIDEN-PUTIN: SI APRE SPIRAGLIO DI FIDUCIA

Un vertice storico, quello tenutosi nella biblioteca di Villa La Grange a Ginevra, atteso da mesi, soprattutto da quando, lo scorso marzo, il presidente degli Stati Uniti definì l'omologo russo un "killer" durante un'intervista. Il bilancio dell'incontro è positivo da parte di entrambi. "L'incontro con Biden è stato costruttivo. Non ci può essere una fiducia che dura per sempre ma c'è uno spiraglio di fiducia" ha detto Putin. Il numero uno della Casa Bianca, dal canto suo, ha definito il summit "buono e positivo", con "disaccordi ma non attriti", sottolineando che "un'altra Guerra Fredda non sarebbe

nell'interesse di nessuno" e che "c'è una genuina prospettiva di migliorare significativamente le relazioni". Biden, che si era dovuto preparare per sua stessa ammissione all'incontro, ha retto con fatica il confronto con Putin.

La volontà è quella di normalizzare i rapporti tra i due paesi. Biden e Putin hanno infatti concordato di iniziare consultazioni sulla cyber security – tema che resta ampiamente divisivo – e hanno trovato l'accordo per il ritorno dei rispettivi ambasciatori a Mosca e Washington. I diritti umani restano sempre sul tavolo e rappresenteranno un punto di scontro tra i paesi, che hanno visioni completamente diverse sul tema. In una nota congiunta, i due leader hanno tuttavia riaffermato "il principio secondo cui una guerra nucleare non può essere vinta e non deve essere mai combattuta", ricordando che "nel prossimo futuro" avvieranno "un dialogo bilaterale integrato sulla stabilità strategica che sarà robusto".

#DISACCORDI

Per portare avanti il suo piano per riaffermare la supremazia statunitense, Biden ha chiesto sostegno incondizionato agli Stati dell'Unione Europea. Sostegno che non è arrivato o è arrivato solo in parte, in virtù – o a causa – degli accordi commerciali vantaggiosi stretti da questi ultimi con la Cina e con la stessa Russia, che detiene la leadership in campo energetico. Pechino, invece, gode di un ventaglio più ampio che va dal commercio di beni alle tecnologie avanzate.

Biden vuole spezzare questo predominio cinese e riassumere un ruolo di primo piano anche nel commercio

con l'estero ma i suoi piani si scontrano con un'Europa che ad oggi ha relazioni troppo strette con Pechino per potersi tirare indietro. A maggior ragione se il presidente degli Stati Uniti non offre nessuna controparte interessante agli Stati membri, che non avranno potere decisionale circa gli scenari futuri. A fronte di una richiesta di collaborazione pressoché totale, Biden non offre ai Paesi del G7 o dell'Unione europea la possibilità di avere un ruolo decisivo nelle scelte di primo piano nei vari ambiti. Ha già chiarito, infatti, che le decisioni che contano verranno prese da lui e dal suo entourage. Troppo poco per chiedere ai Paesi dell'Ue di rinunciare a una partnership economicamente vantaggiosa con la Cina. Gli Usa, quindi,

dovranno alzare la posta in gioco per riscoprire la vecchia unità nel blocco atlantista. Altrimenti, restano valide le parole del presidente francese, Emmanuel Macron, che ha ricordato che "il rapporto con la Cina va oltre la questione militare. È una grande potenza con la quale noi lavoriamo su questioni globali, per esempio il clima". Neppure l'Italia può ignorare quel Memorandum of understanding firmato da Giuseppe Conte durante il suo primo governo, nel 2019. Con quell'accordo si è formalizzata l'adesione di Roma, primo Paese del G7, alla Belt and Road Initiative voluta da Xi Jinping, la Nuova Via della Seta. Un legame che può essere rimodellato, ma difficilmente eliminato.

LA SETTIMANA IN VATICANO



14/06

Papa, anticipazione del messaggio per la Giornata mondiale dei poveri del prossimo novembre: "Intervenire con urgenza e in modo nuovo perché i poveri, anche a causa della pandemia, sono aumentati a dismisura. Non solo elemosina, ma giustizia perché chi non riconosce i poveri tradisce Gesù".



15/06

Vaticano, videomessaggio al GLOBSEC Bratislava Forum: servono decisioni che convertano le armi in cibo. Tweet Papa per la giornata internazionale contro gli abusi sugli anziani: "Dove non c'è onore per gli anziani, non c'è futuro per i giovani".



16/06

Papa Francesco, nel Cortile di San Damaso, conclude le catechesi sulla preghiera toccando i momenti più tragici della vita di Gesù, la sua passione e la sua morte. "Guardare a Dio che, pur nel silenzio, si fa presenza e vicinanza, invocandolo con fiducia di figlio come nel momento dell'ultima cena.



17/06

"Bisogna garantire assistenza sociale ai lavoratori in formali, in particolare alle donne dell'economia informale". E' l'appello è del Santo Padre per la 109esima conferenza internazionale sul lavoro. Il Papa ha sottolineato la necessità di garantire l'accesso alle forme di assistenza a chi risente dell'impatto negativo della pandemia.



PAPA: SI DIA DIGNITA' AI LAVORATORI

La notizia della settimana proviene dal videomessaggio di Papa Francesco per la 109esima conferenza internazionale del lavoro. E il lavoro infatti è al centro delle preoccupazioni del Santo Padre: "Siamo chiamati a dare priorità alla nostra risposta ai lavoratori che si trovano ai margini del mondo del lavoro e che sono stati colpiti dalla pandemia". Il lavoro deve essere 'umano' e dignitoso dell'individuo, non si cerchi solo il profitto con la scusa della necessità della ripartenza economica affinché si ricerchino "soluzioni che ci aiutino a costruire un nuovo futuro del lavoro fondato su condizioni lavorative decenti e dignitose". Ma il rispetto del labor passa

dal rispetto di tutte le categorie. Come quella delle donne, la quale più di tutte ha sofferto la disoccupazione in questi ultimi due anni. Le cause, spesso legate alla maternità: "Non disponendo di asili nido accessibili, i figli di queste lavoratrici sono esposti a un maggior rischio per la salute perché le madri devono portarli sul posto di lavoro o lasciarli a casa incustoditi". Non manca una frecciata a chi dovrebbe difendere i lavoratori, ma spesso guarda a logiche diverse: "Invito i sindacalisti e i dirigenti delle associazioni dei lavoratori a non lasciarsi rinchiudere in una 'camicia di forza', a focalizzarsi sulle situazioni concrete. La vostra vocazione è anche di proteggere quanti ancora non hanno diritti, quanti sono esclusi dal lavoro e che sono esclusi anche dai diritti e dalla democrazia".

#PREGHIERA

Il Papa si è soffermato particolarmente anche sul tema della povertà. Nell'anticipazione del messaggio per la Giornata mondiale dei poveri del prossimo 14 novembre, Francesco sottolinea con forza che i poveri sono al centro del cammino della Chiesa: dimenticarli vuol dire tradire gli insegnamenti di Gesù.

La povertà è drammaticamente aumentata a causa della pandemia, ma non è una scelta o un destino, ricorda il Pontefice, ma il frutto dell'avidità di pochi. La disparità in effetti si ricava da diversi aspetti. Il più drammatico è certamente quello alimentare. Come ha scritto il Papa in occasione della 42.ma sessione della Conferenza del-

la Fao, il paradosso è lacerante: tre quarti di chi soffre la fame produce cibo o materiali per chi vive nella ricchezza. È evidente l'assurdità. La soluzione che non taglia fuori nessuno nel futuro? Lo sviluppo di un'economia circolare che "garantisca le risorse per tutti, comprese le generazioni future, e promuova l'uso di energie rinnovabili". Anche il cambiamento climatico dunque tra le tematiche collegate alla società, tema da sempre sottolineato da Papa Francesco.

Lo scenario post pandemico è funzionale per il Santo Padre nel ridefinire le nostre priorità e l'eticità delle scelte economiche, perché ogni crisi racchiude in sé i presupposti per una ri-

nascita. Come quando parla di prendere decisioni che convertano le armi in cibo. Il messaggio è stato lanciato nel al GLOBSEC Bratislava Forum. Il Papa ha affermato che "il mondo si è fatto ingannare da un illusorio senso di sicurezza fondato sulla fame del guadagno". Proteggere il creato e fornire ciò di cui le persone hanno bisogno è uno dei fini più nobili dell'uomo. Anche perché senza conversione d'animo, saremo strumenti di un sistema diabolico che causa povertà. E se "i poveri sono messi ai margini, come se fossero i colpevoli della loro condizione, allora il concetto stesso di democrazia è messo in crisi e ogni politica sociale diventa fallimentare".



Focus Comunicazione

#Streaming

Il futuro della tv? Per l'ad e direttore generale Tim, Luigi Gubitosi, sarà nello streaming. "Tra 15-20 anni calerà anche il digitale, nonostante l'importanza del passaggio al Dvb T2". Ma rimarrà un margine per la programmazione lineare per alcune fasce di età: "Per la programmazione lineare rimarranno alcuni modelli attuali, ma la fruizione diventerà ibrida. Ho difficoltà a vedere nel futuro una forma di fruizione lineare a pagamento". L'intervento di Gubitosi, avvenuto a margine del Prix Italia a Milano, si è concluso esponendo gli esempi di Disney che ha puntato moltissimo su questa modalità di fruizione dei contenuti. Lo streaming inoltre favorirà la popolarità di programmi culturali, che saranno disponibili in ogni momento e non solo su canali o orari specifici. La cultura non è tipicamente televisiva, ma può trovare una nuova collocazione".

Pillole di Costume

#Mille

Il tormentone dell'estate 2021? Lo canta Orietta Berti. In poco meno di una settimana il brano che la cantante ha realizzato con Fedez e Achille Lauro è diventato un cult. "Labbra rosso coca-cola", come canta la Berti nel ritornello, è già il motivetto più cantato dai giovanissimi e promette di spopolare anche in radio, oltre che sui social. La collaborazione tra i tre artisti, che in un primo momento ha destato lo scetticismo dei più, è nata durante la scorsa edizione di Sanremo quando hanno messo in cantiere una featuring che li ha portati, l'11 giugno, a condividere con il pubblico "Mille", uno degli esempi più riusciti di contaminazione musicale degli ultimi anni.



Termometro

Chi Sale



Mario Draghi

Per l'approvazione del Green pass che dal prossimo 1 luglio consentirà la circolazione negli Stati dell'UE.



Matteo Salvini

Per il ruolo autorevole di coordinatore del centrodestra pur senza correre sulla federazione.



Giuseppe Conte

Per la leadership che si sta creando all'interno dei Cinque Stelle e per il tentativo di posizionare il partito nell'area di centro.

Chi Scende



Luigi Di Maio

Per il suo ruolo sempre più marginale all'interno del Movimento 5 Stelle.



Joe Biden

Per per la difficoltà a reggere il confronto con il presidente russo Vladimir Putin nell'incontro di Ginevra.



Xi Jinping

Per il contenimento commerciale e diplomatico americano e per il blitz negli uffici Apple Daily di Hong Kong.

